

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Terni

# migranti

PRESS

2023

MENSILE DELLA FONDAZIONE MIGRANTES ANNO XLIV - NUMERO 7-8 LUGLIO-AGOSTO 2023



**LIBERI DI SCEGLIERE  
SE MIGRARE O RESTARE**

Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

**24 SETTEMBRE 2023**



*In copertina:*  
Manifesto per la Giornata  
Mondiale del Migrante  
e del Rifugiato 2023

## **Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato**

.....

- 01 Liberi di scegliere se migrare o restare**  
Il messaggio di Papa Francesco  
per la Giornata Mondiale del Migrante  
e del Rifugiato 2023

### **Editoriale**

.....

- 04 Libertà da accompagnare**  
*Mons. Pierpaolo Felicolo*

### **GMMR 2023**

.....

- 06 La catechesi nel cammino sinodale  
con i migranti**  
*Don Valentino Bulgarelli*
- 08 Migrare o restare?**  
*Don Bruno Bignami*
- 10 Bisogno di comunità**  
*Don Michele Falabretti*
- 12 Incontrare, ascoltare e parlare**  
*Vincenzo Corrado*
- 14 I social "portavoce" di storie**  
*Massimiliano Padula*

### **GMMR 2023 Speciale Emilia Romagna**

.....

- 16 Un legame ideale: Scalabrini e Zatti**  
*P. Mario Toffari*
- 18 La pastorale degli immigrati  
in Emilia Romagna**  
*a cura dell'Ufficio Migrantes Regionale*

- 22 La pastorale con gli emiliano-romagnoli  
nel mondo**  
*a cura dell'Ufficio Migrantes Regionale*

- 21 Lo spettacolo viaggiante e il mondo rom  
e sinto in Regione**  
*Stefano Croci*

### **GMMR 2023 - Sussidio liturgico**

.....

- 20 Liberi di scegliere se migrare o restare**  
*Dino Calderone*

### **Immigrati e rifugiati**

.....

- 26 "S-cambiamo il mondo", mescoliamo le  
culture e le sensibilità**  
*Livia Cefaloni*

### **Studenti internazionali**

.....

- 29 La comunità cristiana come famiglia di  
adozione**  
*Maurizio Certini*

### **Italiani nel mondo**

.....

- 31 Italiani-Lussemburgo: un docufilm ne  
racconta la storia**

### **Rom e Sinti**

.....

- 33 Il popolo rom e sinto protagonista  
di un giorno speciale**  
*Nicoletta Di Benedetto*

### **Spettacolo viaggiante**

.....

- 35 Festa e giochi:**  
momenti di gioia  
*Don Mirko Dalla Torre*

### **Ufficio Nazionale per i problemi giuridici - CEI**

.....

- 36 La questione migratoria nelle agende  
politiche dell'Ue e dell'Italia**  
*Alessandro Pertici*

Giornata Mondiale del Migrante  
e del Rifugiato



# Liberi di scegliere se migrare o restare

IL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO  
PER LA GIORNATA MONDIALE DEL  
MIGRANTE E DEL RIFUGIATO 2023

**C**ari fratelli e sorelle!  
I flussi migratori dei nostri giorni sono espressione di un fenomeno complesso e articolato, la cui comprensione esige l'analisi attenta di tutti gli aspetti che caratterizzano le diverse tappe dell'esperienza migratoria, dalla partenza all'arrivo, incluso un eventuale ritorno. Con l'intenzione di contribuire a tale sforzo di lettura della realtà, ho deciso di dedicare il Messaggio per la 109ª Giornata Mondiale del Migrante e Rifugiato alla libertà che dovrebbe sempre contraddistinguere la scelta di lasciare la propria terra. "Liberi di partire, liberi di restare", recitava il titolo di un'iniziativa di solidarietà pro-

mossa qualche anno fa dalla Conferenza Episcopale Italiana come risposta concreta alle sfide delle migrazioni contemporanee. E dal mio ascolto costante delle Chiese particolari ho potuto comprovare che la garanzia di tale libertà costituisce una preoccupazione pastorale diffusa e condivisa. «Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo"» (Mt 2,13). La fuga della Santa Famiglia in Egitto non è frutto di una scelta libera, come del resto non lo furono molte delle migrazioni che hanno segna-

to la storia del popolo d'Israele. Migrare dovrebbe essere sempre una scelta libera, ma di fatto in moltissimi casi, anche oggi, non lo è. Conflitti, disastri naturali, o più semplicemente l'impossibilità di vivere una vita degna e prospera nella propria terra di origine costringono milioni di persone a partire. Già nel 2003 San Giovanni Paolo II affermava che «costruire condizioni concrete di pace, per quanto concerne i migranti e i rifugiati, significa impegnarsi seriamente a salvaguardare anzitutto il diritto a non emigrare, a vivere cioè in pace e dignità nella propria Patria» (Messaggio per la 90ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, 3).

«Presero il loro bestiame e tutti i beni che avevano acquistato nella terra di Canaan e vennero in Egitto, Giacobbe e con lui tutti i suoi discendenti» (Gen 46,6). È a causa di una grave carestia che Giacobbe con tutta la sua famiglia fu costretto a rifugiarsi in Egitto, dove suo figlio Giuseppe aveva assicurato loro la sopravvivenza. Persecuzioni, guerre, fenomeni atmosferici e miseria sono tra le cause più visibili delle migrazioni forzate contemporanee. I migranti scappano per povertà, per paura, per disperazione. Al fine di eliminare queste cause e porre così termine alle migrazioni forzate è necessario l'impegno comune di tutti, ciascuno secondo le proprie responsabilità. Un impegno che comincia col chiederci che cosa possiamo fare, ma anche cosa dobbiamo smettere di fare. Dobbiamo prodigarci per fermare la corsa agli armamenti, il colonialismo economico, la razzia delle risorse altrui, la devastazione della nostra casa comune.

«Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno» (At 2,44-45). L'ideale della prima comunità cristiana pare così distante dalla realtà odierna! Per fare della migrazione una scelta davvero libera, bisogna sforzarsi di garantire a tutti un'equa partecipazione al bene comune, il rispetto dei diritti fondamentali e l'accesso allo sviluppo umano integrale. Solo così si potrà offrire ad ognuno la possibilità

di vivere dignitosamente e realizzarsi personalmente e come famiglia. È chiaro che il compito principale spetta ai Paesi di origine e ai loro governanti, chiamati ad esercitare la buona politica, trasparente, onesta, lungimirante e al servizio di tutti, specialmente dei più vulnerabili. Essi però devono essere messi in condizione di fare questo, senza trovarsi depredati delle proprie risorse naturali e umane e senza ingerenze esterne tese a favorire gli interessi di pochi. E lì dove le circostanze permettano di scegliere se migrare o restare, si dovrà comunque garantire che



.....

**«PER FARE DELLA MIGRAZIONE UNA SCELTA  
DAVERO LIBERA, BISOGNA SFORZARSI DI  
GARANTIRE A TUTTI UN'EQUA PARTECIPAZIONE  
AL BENE COMUNE, IL RISPETTO DEI DIRITTI  
FONDAMENTALI E L'ACCESSO ALLO SVILUPPO  
UMANO INTEGRALE»**

tale scelta sia informata e ponderata, onde evitare che tanti uomini, donne e bambini cadano vittime di rischiose illusioni o di trafficanti senza scrupoli. «In quest'anno del giubileo ciascuno tornerà nella sua proprietà» (Lv 25,13). La celebrazione del giubileo per il popolo d'Israele rappresentava un atto di giustizia collettivo: tutti potevano «tornare nella situazione originaria, con la cancellazione di ogni debito, la restituzione della terra, e la possibilità di godere di nuovo della libertà propria dei membri del popolo di Dio» (Catechesi, 10 febbraio 2016). Men-

tre ci avviciniamo al Giubileo del 2025, è bene ricordare questo aspetto delle celebrazioni giubilari. È necessario uno sforzo congiunto dei singoli Paesi e della Comunità internazionale per assicurare a tutti il diritto a non dover emigrare, ossia la possibilità di vivere in pace e con dignità nella propria terra. Si tratta di un diritto non ancora codificato, ma di fondamentale importanza, la cui garanzia è da comprendersi come corresponsabilità di tutti gli Stati nei confronti di un bene comune che va oltre i confini nazionali. Infatti, poiché le risorse mondiali non sono il-



© ANSA

## PREGHIERA

Dio, Padre onnipotente,  
 donaci la grazia di impegnarci operosamente  
 a favore della giustizia, della solidarietà e della pace,  
 affinché a tutti i tuoi figli sia assicurata  
 la libertà di scegliere se migrare o restare.  
 Donaci il coraggio di denunciare  
 tutti gli orrori del nostro mondo,  
 di lottare contro ogni ingiustizia  
 che deturpa la bellezza delle tue creature  
 e l'armonia della nostra casa comune.  
 Sostienici con la forza del tuo Spirito,  
 perché possiamo manifestare la tua tenerezza  
 ad ogni migrante che poni sul nostro cammino  
 e diffondere nei cuori e in ogni ambiente  
 la cultura dell'incontro e della cura.

limitate, lo sviluppo dei Paesi economicamente più poveri dipende dalla capacità di condivisione che si riesce a generare tra tutti i Paesi. Fino a quando questo diritto non sarà garantito – e si tratta di un cammino lungo – saranno ancora in molti a dover partire per cercare una vita migliore.

«Perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (Mt 25,35-36). Queste parole suonano come monito costante a riconoscere nel migrante non solo un fratello o una sorella in difficoltà, ma Cristo stesso che bussa alla nostra porta. Perciò, mentre lavoriamo perché ogni migrazione possa essere frutto di una scelta libera, siamo chiamati ad avere il massimo rispetto della dignità di ogni migrante; e ciò

significa accompagnare e governare nel miglior modo possibile i flussi, costruendo ponti e non muri, ampliando i canali per una migrazione sicura e regolare. Ovunque decidiamo di costruire il nostro futuro, nel Paese dove siamo nati o altrove, l'importante è che lì ci sia sempre una comunità pronta ad accogliere, proteggere, promuovere e integrare tutti, senza distinzione e senza lasciare fuori nessuno.

Il percorso sinodale che, come Chiesa, abbiamo intrapreso, ci porta a vedere nelle persone più vulnerabili – e tra questi molti migranti e rifugiati – dei compagni di viaggio speciali, da amare e curare come fratelli e sorelle. Solo camminando insieme potremo andare lontano e raggiungere la meta comune del nostro viaggio. ••

Roma, San Giovanni in Laterano,  
 11 maggio 2023

FRANCESCO

«I FLUSSI MIGRATORI  
 DEI NOSTRI  
 GIORNI SONO  
 ESPRESSIONE  
 DI UN FENOMENO  
 COMPLESSO E  
 ARTICOLATO, LA CUI  
 COMPrensIONE  
 ESIGE L'ANALISI  
 ATTENTA DI TUTTI  
 GLI ASPETTI CHE  
 CARATTERIZZANO  
 LE DIVERSE TAPPE  
 DELL'ESPERIENZA  
 MIGRATORIA»



**Mons. Pierpaolo Felicolo**

Direttore Generale Fondazione Migrantes

# Libertà da accompagnare

**L**a terra è di tutti e ogni persona ha diritto di muoversi liberamente senza alcuna limitazione. Papa Francesco nell'ultimo messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato che si celebrerà il prossimo 24 settembre, sottolinea questa libertà.

Il titolo scelto è "Liberi di scegliere se migrare o restare". Due diritti fondamentali come il diritto di vivere nella propria terra o migrare liberamente. Diritti che oggi sono a rischio perché spesso non si conoscono – o non si vogliono conoscere – le reali motivazioni delle partenze specialmente da luoghi dove c'è guerra o si vivono situazioni di estrema povertà. Dovrebbe essere chiaro per tutti che per comprendere bisogna conoscere.

Spesso si è sentito, da più parti, dire: meno partenze in mare e meno morti. Uno slogan poco corretto se non si è mai avuto la possibilità di vedere in fac-

cia persone provate dal dolore e che hanno visto la morte da vicino durante le loro traversate nel Mediterraneo. I racconti dei sopravvissuti non lasciano dubbi...

Occorre conoscere le storie di questi uomini, donne e bambini per avvicinarsi a comprendere le motivazioni delle loro partenze. La Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato che ogni anno, da 109 anni, la Chiesa ci propone, riporta davanti ai nostri occhi il fenomeno «complesso e articolato» delle migrazioni, come scrive papa Bergoglio nel Messaggio: un fenomeno «la cui comprensione esige l'analisi attenta di tutti gli aspetti che caratterizzano le diverse tappe dell'esperienza migratoria, dalla partenza all'arrivo, incluso un eventuale ritorno». Ed è questa la vera libertà: diritto al ritorno e diritto a rimanere nella propria terra.

La Chiesa italiana, nel 2017,



convinta di questo, ha lanciato una campagna significativa dal titolo “Liberi di partire

liberi di restare” che ha visto protagonisti diversi uffici della Conferenza Episcopale Italiana

(tra questi la Fondazione Migrantes) e associazioni cattoliche impegnate nella cooperazione internazionale per dare una risposta concreta attraverso progetti avviati nei Paesi di partenza dei flussi migratori, di



**CONOSCERE LE STORIE  
PER AVVICINARSI A  
COMPRENDERE LE  
MOTIVAZIONI DELLE  
PARTENZE DI TANTI  
MIGRANTI, UOMINI,  
DONNE, BAMBINI,  
INTERE FAMIGLIE**



transito e di arrivo. Una campagna che oltre ad agire sul fronte culturale, ha sostenuto l'educazione e la formazione (anche professionale), l'informazione in loco, i settori sociale e sanitario, l'inserimento lavorativo e l'accompagnamento di chi ha scelto volontariamente di tornare in Patria.

Il cammino intrapreso dalla Chiesa italiana sul tema delle migrazioni nel nostro Paese ci impegna a sviluppare, come Fondazione Migrantes, una cultura dell'incontro, della tutela e della promozione del mondo dei migranti, liberi di partire e liberi di vivere nella propria terra.

Una libertà che dobbiamo accompagnare. ••

Migranti in arrivo tramite  
Corridoi Umanitari

# La catechesi nel cammino sinodale con i migranti

**Don Valentino Bulgarelli**

Sottosegretario Cei

«“Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno” (At 2,44-45). L'ideale della prima comunità cristiana pare così distante dalla realtà odierna!».

La provocazione offerta da Papa Francesco con il suo messaggio in occasione della 109<sup>a</sup> Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, sollecita a recuperare l'esperienza della prima comunità cristiana come un riferimento al “noi” della comunità cristiana, e bene si coniuga con l'esperienza del cammino sinodale che le Chiese che sono in Italia stanno vivendo.

La comunità non è un dato a priori e non corrisponde tout court alla parrocchia, anche se questa è il luogo ecclesiale naturale in cui immaginare l'essere comunità che riparte. Accanto e nella parrocchia non vanno dimenticate però le associazioni e i movimenti, che

spesso hanno nella parrocchia il loro “campo base” ma che sviluppano anche percorsi pastorali specifici come quelli legati all'Iniziazione Cristiana o all'apostolato di ambiente. In realtà, la comunità è prima di tutto un luogo interiore e poi relazionale di ascolto, di narrazione, di confronto con la Parola di Dio e di annuncio. Non si può più presumere che quanti si radunano per l'Eucaristia siano comunità. Non si possono nemmeno dimenticare le persone che si sono allontanate e che per vari motivi stentano a ristabilire un rapporto con la Chiesa. Compito dei formatori e dei catechisti è quello di riallacciare i legami in nome del Vangelo. Le strutture

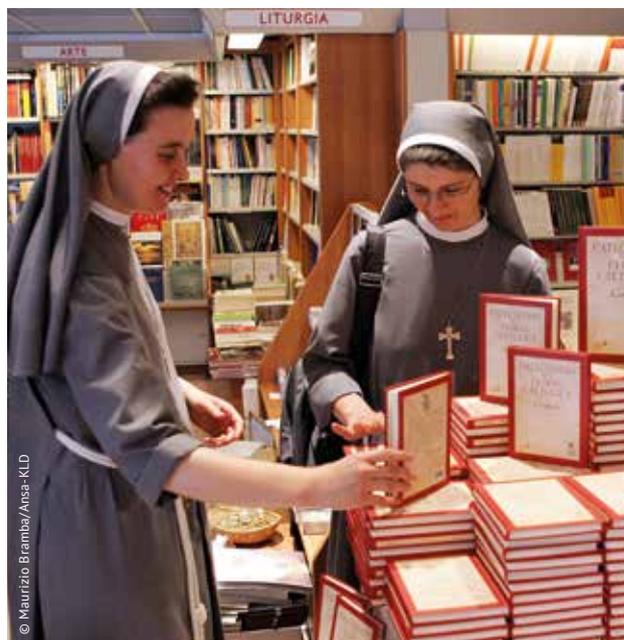




© Siciliani-Gemari

parrocchiali e diocesane sono quindi chiamate a rinnovarsi, passando dai progetti tradizionali ad un'attenzione all'esistenza concreta delle persone (cfr. CEI, *Incontriamo Gesù*, 66). In quest'ottica, "fare comunità" significa dare slancio alle relazioni, liberandole dalla tentazione del possesso o dei numeri e facendo emergere il contributo di ciascuno. Uno sguardo contemplativo e intriso di Parola di Dio consentirà di portare la vita reale nella preghiera domestica e nella celebrazione eucaristica. Ma alla comunità cristiana di oggi è richiesto di essere creativa, capace di intercettare la realtà con le sue sfide.

## RECUPERARE L'ESPERIENZA DELLA PRIMA COMUNITÀ CRISTIANA COME UN RIFERIMENTO AL "NOI"



© Maurizio Brambs/Ansa-KLD

La comunità cristiana creativa non rincorre la retorica del nuovo a tutti i costi, ma individua le priorità e l'essenziale dell'annuncio: il kerygma (cfr. Francesco *Evangelii gaudium*, n. 164). Un esempio di questa creatività è l'annuncio che trova spazio nel mondo dei social media. Questo nuovo ambiente può essere a servizio della catechesi: non sostituisce quel "corpo a corpo" in cui si esprime fisicamente la gioia contagiosa del Vangelo (cfr. Francesco, *Evangelii gaudium*, n. 88). Inoltre l'annuncio, che è sempre realisticamente attento al qui ed ora delle persone, non potrà non tenere conto della situazione economica e sociale che si sta aprendo. Abitare tutti i luoghi e i linguaggi in relazione all'annuncio del Vangelo è dunque una sfida che richiede creatività e realismo da parte di tutti soggetti ecclesiali impegnati nell'evangelizzazione. ••



# Migrare o restare?

**Don Bruno Bignami**

Direttore Ufficio Pastorale sociale e del lavoro della CEI

**P**artire o restare nel proprio Paese? Il dilemma delle migrazioni è tutto qui ed equivale a «essere o non essere»: questo è il problema! La risposta rimanda al valore della libertà umana che è sempre incarnata. Solo un'astrazione lontana dalla realtà illude che le persone non abbiano condizionamenti. Un concetto fasullo di libertà porta a pensare che i punti di partenza siano uguali per tutti, mentre sappiamo che non è così. Le diversità differenziano, appunto. Don Lorenzo Milani ricordava che «non c'è ingiustizia più grande che fare parti uguali tra disuguali». L'esito è simile a quello di chi pensa, in economia, a «libera volpe in libero pollaio». Che libertà godono i migranti che partono da territori in guerra, devastati dalla fame, soggetti alla corruzione, schiacciati dalle conseguenze dei cambiamenti climatici, martoriati da violenze inaudite? Ogni scelta è situata.

Chiedere a livello mondiale di garantire la libertà di scelta significa lavorare sulle precondizioni,

mettere in campo una seria cooperazione internazionale, rimuovere le cause di ingiustizie e sofferenze che obbligano le persone a lasciare la propria casa, i propri affetti, la propria terra e cercare fortuna altrove. Nessuno potrebbe an-

**METTERE IN CAMPO UNA SERIA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE, RIMUOVERE LE CAUSE DI INGIUSTIZIE E SOFFERENZE CHE OBBLIGANO LE PERSONE A LASCIARE LA PROPRIA CASA, I PROPRI AFFETTI, LA PROPRIA TERRA E CERCARE FORTUNA ALTROVE**

darsene di casa a cuor leggero. Nessuno si inoltrerebbe in avventure così incerte se non si trovasse in una situazione invivibile, senza alcuna prospettiva di futuro. Il messaggio del Papa intende aiutarci a guardare la realtà senza lenti di ingrandimento ideologiche. In controtendenza rispetto a chi semplifica, colpevolizzando i poveri.

Il dilemma se partire o rimanere porta l'attenzione su cosa significhi abitare la terra. È occupare uno spazio o vivere una relazione? Nel primo caso avremo sempre risposte di chiusura, sospetto, indifferenza, distanza. Occupare un territorio esprime un'appropriazione che può diventare sottrazione se l'altro entra nel luogo che uno pensa esclusivo per sé, prolun-





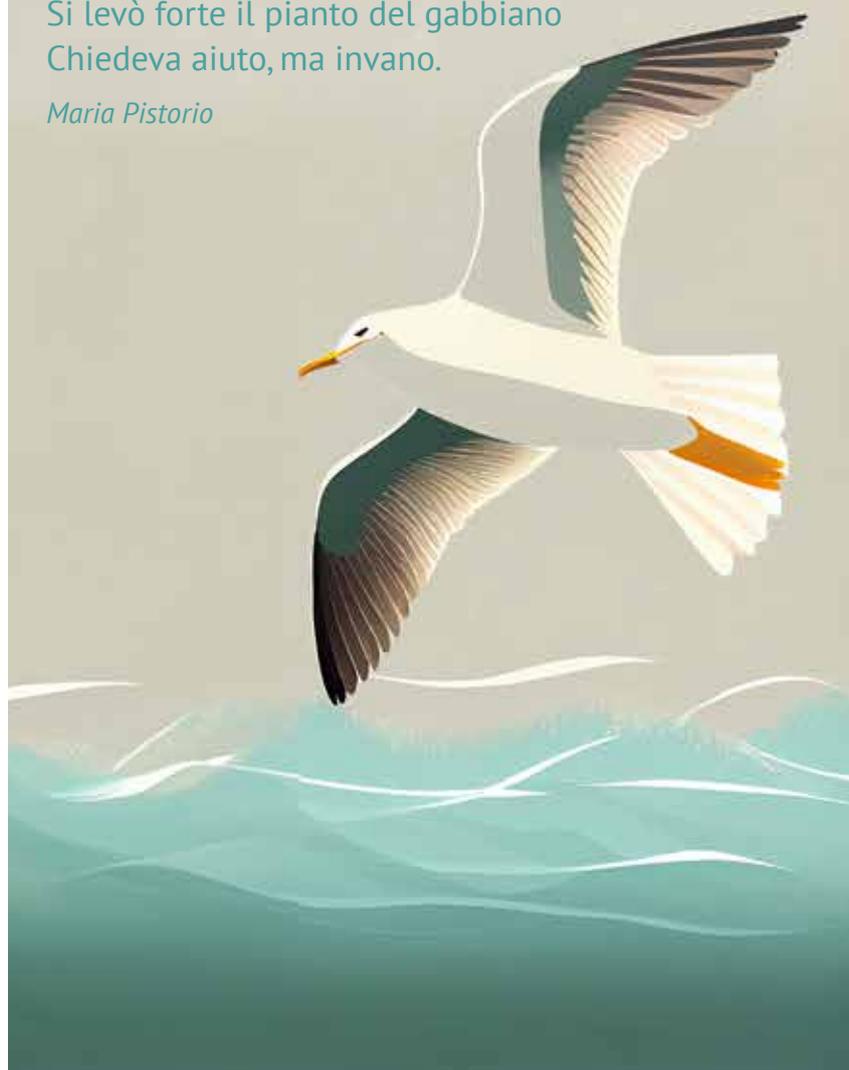
gamento del proprio io. Tuttavia, abitare è all'interno di relazioni e assume i connotati di una fraternità tra diversi. Nel mondo degli eguali, nel senso di identici, l'altro non trova spazio. C'è una differenza che ha bisogno di reciproco incontro, disponibilità, accoglienza. È domanda di vita. Il paradigma del buon Samaritano si ripresenta in ogni momento della storia. Tirare dritto nell'indifferenza o fermarsi nella fraternità?

Dalla qualità delle nostre relazioni trova luce la risposta al quesito se sia meglio migrare o restare. La parola è agli ultimi. ••

## IL GABBIANO E LA BAMBINA

L'onda leggiadra  
lappava la battigia  
e tu planavi  
con la tua ala grigia.  
Poi ti levasti  
sul mare marezzato  
E gridasti, quasi impazzito.  
Sull'acqua azzurra  
un barcone travolto  
e solo un piccolo volto,  
quello di una bambina,  
bella, innocente.  
Nella sua manina  
un pupazzo, un niente.  
Si levò forte il pianto del gabbiano  
Chiedeva aiuto, ma invano.

*Maria Pistorio*



# Bisogno di comunità

**Don Michele Falabretti**

Direttore Ufficio Pastorale Giovanile Cei

**M**entre scrivo queste righe, le cronache ci consegnano altri naufragi, alcuni davvero imponenti e drammatici, che colpiscono persone partite da Paesi poveri in cerca di futuro e di speranza. Di nuovo si sente dire che si poteva fare qualcosa, che si potevano salvare vite; mentre con fastidio torniamo ad ascoltare la voce del Papa che piange non per la morte di un uomo famoso ma anziano, ma per la morte di centinaia di giovani morti per la paura che ha scatenato il panico e il rovesciamento di un rottame che a malapena poteva galleggiare sull'acqua.

Il senso di impotenza è grande, la tentazione di passare alla notizia successiva è forte. Tanto più che il telegiornale, con nonchalance, passa dal rendere conto della cronaca di un naufragio alle vacanze sulle spiagge dello stesso mare, ormai iniziate dagli italiani.

Questo senso di impotenza spinge dentro di noi la convinzione che non possiamo fare nulla e quel poco sarà praticamente inutile. Forse non è così.

**DIO AMA  
LE DIFFERENZE  
E LE SA COMPORRE  
ATTRAVERSO IL SOGNO  
DI UN'UMANITÀ NUOVA,  
DIVERSA PERCHÉ  
APERTA ALL'INCONTRO  
E ALLA CONVIVENZA**

Mentre scriviamo si aprono negli oratori italiani le esperienze dei centri estivi. C'è un grande bisogno di comunità che non riusciamo a recuperare nei mesi invernali e che invece nelle settimane estive permette ai bambini e ai ragazzi di stare insieme in modi diversi. In ognuno di quei luoghi ci sono bambini e ragazzi migranti da paesi lontani che, in punta di piedi, chiedono la carità di una mano che li accolga, lo spazio del cuore e dell'amicizia. I bambini sono bravi: per mettersi attorno a un tavolo per un'atti-



Papa Francesco mentre saluta alcuni immigrati e rifugiati

vità di laboratorio, oppure in fila per la corsa di una staffetta o per salire sul pullman di una gita, non guardano al colore della pelle o alla provenienza delle persone. Il loro sguardo vede solo altre persone con cui si possono costruire legami di amicizia.



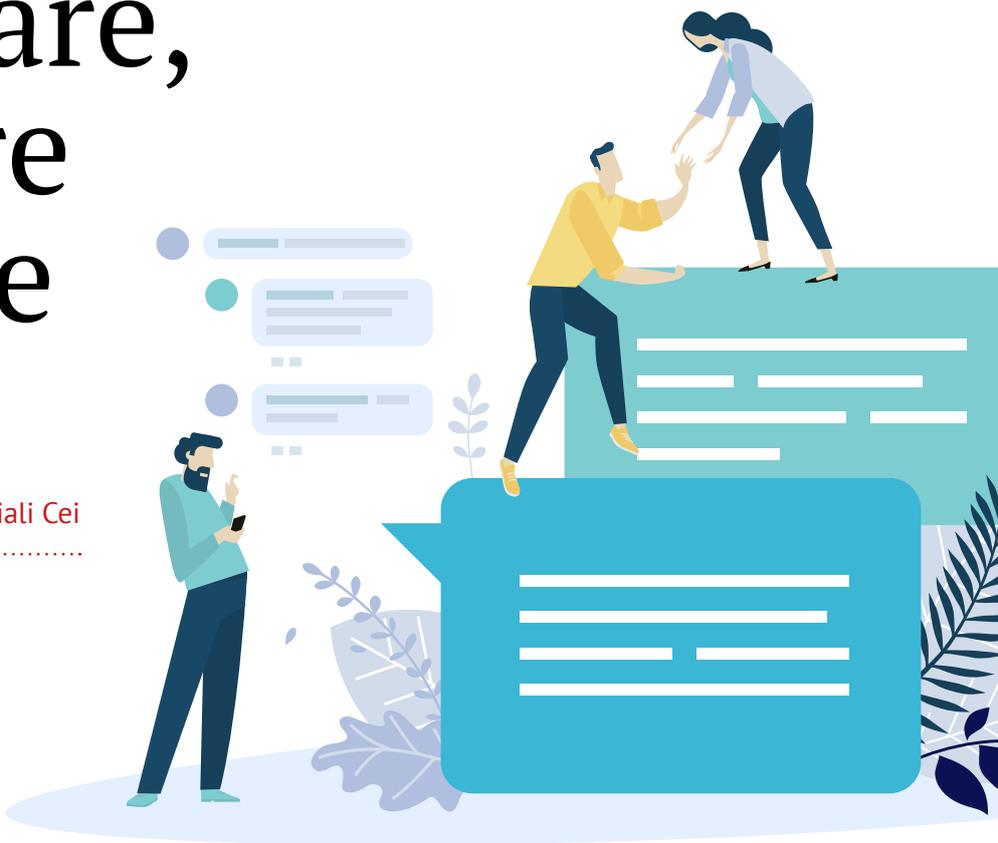
È un segno molto bello e forte che ci viene proprio dai più piccoli: Dio ama le differenze e le sa comporre attraverso il sogno di un'umanità nuova, diversa perché aperta all'incontro e alla convivenza. Se solo vivessimo con gratitudine l'abitare in questo mondo percependo ogni mattina che riceviamo molto: il respiro, la luce del sole, un mondo da abitare! Forse troveremmo la capacità dei più piccoli di fare spazio a chi ci sta accanto.

L'esperienza estiva degli oratori è davvero una piccola cosa, ma è un segno che lavora nelle nostre comunità. Mentre chi deve farlo, lotta per trovare le soluzioni politiche giuste, dobbiamo cercare di tenere vive quelle piccole esperienze che cambiano la cultura del nostro popolo: lo preparano ad essere meno impaurito dalla presenza dell'altro e più curioso verso storie di vita che portano con sé grandi dolori, ma anche quelle gioie e speranze che possono aiutarci a mantenere giovane il cuore. ••

# Incontrare, ascoltare e parlare

**Vincenzo Corrado**

Direttore Ufficio Comunicazioni Sociali Cei



**C**omprensione della realtà, impegno comune, informazione per ponderare le scelte, costruzione del futuro. Il messaggio di papa Francesco per la 109<sup>a</sup> Giornata mondiale del migrante e del rifugiato offre tutti gli ingredienti per una ricetta comunicativa e informativa che possa contribuire efficacemente – come recita il titolo – alla libertà di scelta se migrare o restare.

Già dalle prime battute, l'analisi del Santo Padre porta al cuore del problema: «I flussi migratori dei nostri giorni sono espressione di un fenomeno complesso e articolato, la cui comprensione esige l'analisi attenta di tutti gli aspetti che caratterizzano le diverse tappe dell'esperienza migratoria, dalla partenza all'arrivo, incluso un eventuale ritorno». È qui che si dovrebbe dipanare il lavoro di quanti possono collaborare quotidianamente alla composizione del grande mosaico del mondo.

Trovo un grande parallelismo tra questo messaggio e quelli che il Papa ha indirizzato negli ultimi tre anni al mondo delle comunicazioni sociali, la cui cifra sintetica è rappresentata dal tritico: incontrare, ascoltare e parlare. Questi verbi disegnano azioni precise che partono dalle pulsazioni del cuore. Il parlare rappresenta il culmine del processo comunicativo: non basta mettersi in movimento, se non si ha la disponibilità ad ascoltare veramente prima di esprimersi con la parola.

La conoscenza parte dal movimento interiore ed esteriore. Nel cambiamento d'epoca in atto, la grande sfida sta nel ripartire dalle fondamenta. Ogni azione comunicativa ha in sé una dinamicità propria

.....

**«I FLUSSI MIGRATORI DEI NOSTRI GIORNI SONO ESPRESSIONE DI UN FENOMENO COMPLESSO E ARTICOLATO, LA CUI COMPrensIONE ESIGE L'ANALISI ATTENTA DI TUTTI GLI ASPETTI CHE CARATTERIZZANO LE DIVERSE TAPPE DELL'ESPERIENZA MIGRATORIA, DALLA PARTENZA ALL'ARRIVO, INCLUSO UN EVENTUALE RITORNO»**



che si esprime nello spazio e nel tempo, connettendo storie, tessendo trame di comprensione, aumentando conoscenze, rafforzando legami. Il punto di riferimento è sempre la persona che, nella comunicazione, è coinvolta in modo profondo.

È quel concetto di interdipendenza umana che va tradotto con il linguaggio della vita. Sentirsi parte di un contesto più ampio significa avere uno sguardo lungo, un orizzonte aperto, perché l'impegno informativo vada oltre il proprio perimetro e diventi stimolo per una maggiore comprensione di sé e degli altri. In questo senso, il confine geografico tracciato sulle cartine diventa un confine antropologico della più grande geografia umana. E questo è "un impegno comune" che, come sottolinea Francesco, «comincia col chiederci

che cosa possiamo fare, ma anche cosa dobbiamo smettere di fare».

Due possibili risposte: dare volti concreti a storie e numeri; non girarsi dall'altra parte o, peggio, ignorare narrazioni ritenute lontane. Non può essere la lontananza o la vicinanza il criterio dell'efficacia comunicativa o informativa. Anche perché sarebbe l'antitesi alla mobilità umana.

La costruzione di un futuro migliore per intere popolazioni dipende dalla conversione dei nostri parametri di lettura del reale. Non c'è altra strada percorribile! Tutti possiamo e dobbiamo essere protagonisti di una comunicazione aperta e accogliente, che cioè parte dall'incontro e dall'ascolto, che trae la sua linfa dal cuore. È questione di libertà personale e comunitaria. ●●



# I social “portavoce” di storie

””””

””””

””””

## Massimiliano Padula

Sociologo dei processi culturali  
e comunicativi - Pontificia  
Università Lateranense



**C**i sono temi complessi, che toccano la pancia e il cuore delle persone. Sono argomenti di difficile interiorizzazione, spesso letti alla luce di apparati valoriali pre-costituiti o ancora peggio sfumati da oscurantismi ideologici. Sono argomenti che talvolta oltrepassano il dibattito misurato e rischiano di perdersi in dispute sterili, in contrapposizioni di maniera, in notizie false. Riguardano la persona nella sua totalità, ma anche nella sua

debolezza, nel suo essere limitato a dare sempre e comunque risposte certe e giuste. Tra questi c'è sicuramente la questione “migrazione”.

La parola deriva dal latino *migratio* che significa spostarsi da un luogo all'altro. In questa definizione c'è l'essenza autentica di un processo che caratterizza il vivere sociale sin dalla sua nascita. Fenomeni come il nomadismo o le diaspore confermano quanto il fenomeno migratorio abbia, da

sempre, toccato e investito le esistenze collettive, nonostante i motivi alla sua base siano profondamenti diversi. Dallo specifico identitario tipico dei popoli rom o sinti, allo sfuggire a guerre e povertà, sino alla libera scelta, le migrazioni rappresentano un territorio dell'agire che, negli ultimi due secoli, si è trasformato, sia da un punto di vista quantitativo (è aumentato il numero degli spostamenti) che qualitativo (il più delle volte è considera-



**LA PAROLA “MIGRAZIONE”  
DERIVA DAL LATINO MIGRATIO  
CHE SIGNIFICA SPOSTARSI  
DA UN LUOGO ALL’ALTRO.  
IN QUESTA DEFINIZIONE  
C’È L’ESSENZA AUTENTICA  
DI UN PROCESSO CHE  
CARATTERIZZA IL VIVERE SOCIALE  
SIN DALLA SUA NASCITA**

to un'emergenza). Come ogni sfera umana, inoltre, anche le migrazioni hanno necessitato di essere raccontate attraverso gli strumenti che la comunicazione ha, man mano, messo a disposizione. Oralità, scrittura e poi i media (elettronici e digitali) si sono fatti portavoce di storie, cariche perlopiù di una dimensione emozionale che ha contribuito a rendere la migrazione uno dei riflessi privilegiati della contemporaneità. Già all'inizio degli anni 2000, il compianto sociologo Ulrich Beck annoverava i flussi migratori tra le variabili di quella che definiva “società cosmopolita”, nella quale cadono i confini, aumentano i rischi ed emerge soprattutto l'inadeguatezza delle istituzioni spesso destabilizzate a

gestire e comunicare qualcosa che va al di là dei territorialismi e delle rassicuranti omogeneizzazioni culturali. Questa è stata anche la causa delle molteplici distorsioni che hanno caratterizzato le comunicazioni ufficiali e che si sono moltiplicate esponenzialmente con l'avvento delle tecnologie digitali. La comunicazione online, spesso caotica, illimitata, priva di norme formali, perché alla portata di tutti, da un lato può, infatti, favorire percezioni e memorie distorte, dall'altro però può offrire l'opportunità di (ri) dare voce a qualcosa che non possiamo far finta che non esista. Se con i media tradizionali (giornali e tv) il racconto dei migranti era soffocato dalla cosiddetta “notiziabilità”, i cui principi



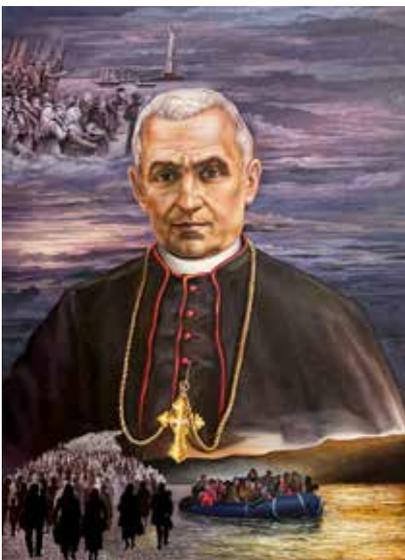
non contemplano informare su ciò che non è vicino fisicamente ed emotivamente, grazie a un social network io posso rappresentare e raccontare sofferenze, speranze, desideri anche di chi è ai margini, di chi soffre, di chi rischia la vita, di chi viaggia stipato su un barcone, di chi perde una persona cara, di chi muore in mare. Questa è la bellezza della cultura digitale, che non è solo sterile strumentalità, ma è meravigliosa occasione di riemersione dell'umano.

Comprendere questa connotazione antropologica della comunicazione (digitale), non potrà che favorire lo sviluppo di società inclusive, creative e rispettose della dignità di tutti. Anche dei migranti. ••

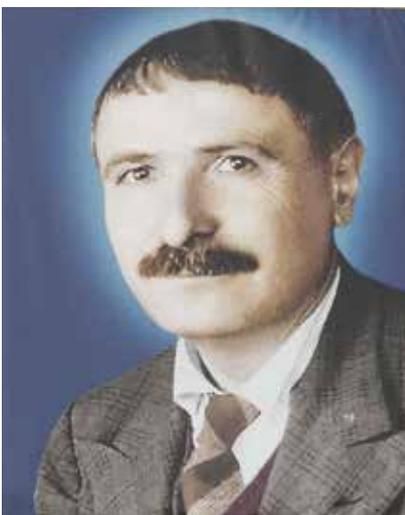
# Un legame ideale: Scalabrini e Zatti

**P. Mario Toffari**

Direttore Migrantes Piacenza-Bobbio



San Giovanni Battista Scalabrini



Sant'Artemide Zatti

La prossima giornata mondiale del migrante e del rifugiato, domenica 24 settembre 2023, troverà il suo culmine nella celebrazione della Messa nella Cattedrale di Piacenza, scelta in onore dei due santi emiliani, di nascita Sant'Artemide Zatti da Reggio Emilia, di adozione San Giovanni Battista Scalabrini, comasco, ma vescovo di Piacenza per quasi trent'anni. È veramente singolare e inatteso il legame ideale che si è instaurato tra queste due figure, che papa Francesco ha dichiarato santi il 9 ottobre 2022 nella gremi-tissima piazza San Pietro. Non c'è stato tra loro in vita, alcun contatto. Scalabrini aveva già 41 anni quando nasceva Artemide, e questi morirà nel 1951, 46 anni dopo la morte di Scalabrini. Li accomuna, invece, l'emigrazione: costretta dalla povertà, la famiglia Zatti emigrò in Argentina agli inizi del 1897 e si stabilì a Bahía Blanca, mentre dieci anni prima Scalabrini aveva fondato la Congregazione dei Missionari di San Carlo per le Americhe, che inizierà il suo apostolato in Argentina a partire dagli anni '40, sviluppando le proprie ope-

re per i migranti, che ancora sussistono, proprio a Bahía Blanca. L'Argentina, luogo di sofferenza e di speranza per entrambi: Sant'Artemide, ammalatosi gravemente, una volta guarito si dà ai più sofferenti e vive servendo la sofferenza; San Giovanni Battista Scalabrini, infaticabile apostolo dei migranti in opere caritative, civili e sociali, porta nel suo cuore il dramma del fratello Giuseppe, emigrato in Argentina, di cui aveva perso le tracce, ve-

**LA POVERTÀ  
COSTRINSE  
SANT'ARTEMIDE A  
MIGRARE;  
IL GRIDO "O EMIGRARE  
O RUBARE" CONVINSE  
SAN SCALABRINI  
A PREOCCUPARSI DI  
LORO, VEDENDO  
NELLE MIGRAZIONI UN  
DISEGNO  
DELLA PROVVIDENZA  
PER UNIRE I  
POPOLI**

nendo a sapere solo molto più tardi che era rimasto vittima di un naufragio su una nave mercantile, proveniente dall'Argentina e naufragata 250 km dalle coste del Perù. Infine due famiglie religiose, i Salesiani e gli Scalabriniani, si strizzarono gli occhi in piazza San Pietro in quel fatidico 9 ottobre: molti di loro si ricordavano che il giovane parroco del comasco Scalabrini era stato eletto vescovo di Piacenza, anche perché

un sacerdote torinese, di nome Giovanni Bosco, aveva apprezzato le sue conferenze e aveva influenzato Pio IX, di cui era fidato consigliere. Le due figure di questi Santi hanno qualcosa da dire anche oggi, in questa giornata mondiale del migrante e del rifugiato. La povertà costrinse Sant'Artemide a migrare; il grido dei Piacentini: "O emigrare o rubare" convinse il santo vescovo di Piacenza a preoccuparsi di loro, veden-

do nelle migrazioni un disegno della Provvidenza per unire i popoli. L'Argentina ricevette gratuitamente il servizio coraggioso e generoso per i poveri e i sofferenti dell'immigrato Zatti, Scalabrini consultato per il disegno di legge del 1888, chiedeva: "Libertà di emigrare, ma non di far emigrare". Questi due santi ci dicono che, se si riesce a togliere la costrizione a migrare, si aiuta a guardare anche agli apporti positivi di chi emigra per il paese che lo ospita. *"Liberi di scegliere se migrare o restare"* il motto scelto da papa Francesco, un programma e un sogno: l'importante è che diventi realtà. ••

## LE CELEBRAZIONI

In Italia le celebrazioni principali della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, il 24 settembre 2023, si svolgeranno nella regione Ecclesiastica dell'Emilia Romagna. L'iniziativa è promossa dalla Fondazione Migrantes, in collaborazione con la Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna e con gli uffici diocesani Migrantes. Il programma prevede, come momento centrale, una solenne liturgia eucaristica a Piacenza, nel Duomo dedicato a Santa Maria Assunta e Santa Giustina, presieduta dal vescovo di Piacenza-Bobbio, mons. Adriano Cevolotto. Concelebreranno con lui i vescovi della regione, i direttori diocesani e il direttore generale della Fondazione Migrantes, mons. Pierpaolo Felicolo.

Mons. Scalabrini accompagna alcuni migranti in partenza verso le Americhe



# La pastorale degli immigrati in Emilia Romagna

a cura dell'Ufficio Regionale Migrantes

In Emilia Romagna sono circa un centinaio le realtà pastorali cattoliche nate dall'immigrazione; se volessimo abbozzare una suddivisione per lingua o rito, risulterebbe un elenco di almeno 22 gruppi con il quale si fa un po' il giro del mondo.

Dall'Europa abbiamo comunità albanesi, rumeni di rito bizantino e di rito latino, polacchi, ucraini di rito bizantino, ungheresi e alcune famiglie arbereshe, gli italo-albanesi di rito greco.

Dall'Africa comunità unificate dalla lingua anglofona e comunità francofone, oltre agli eritrei di rito abissino e malgasci. Dall'Asia abbiamo comunità del Bangladesh, dello Sri Lanka di etnia cingalese e di etnia tamil, filippini, indiani di rito latino e di rito siro-malabarese, vietnamiti, pakistani e cinesi. Abbiamo comunità dall'America Latina, unificati dalla lingua spagnola, (soprattutto da Perù, Ecuador, e Argentina) e brasiliani.



A tutti questi gruppi cattolici si aggiungono le decine di comunità ortodosse bizantine e ortodosse orientali che per la maggior parte sono ospiti di strutture cattoliche, da Romania, paesi slavi, Grecia, Bulgaria, Armeni, Eritrei, Copti dell'Egitto e con le quali molte Migrantes diocesane mantengono rapporti quotidiani, anche per le problematiche affini alle comunità cattoliche.

È una varietà talmente ampia che meravaglia, e forse può preoccupare: qualcuno pri-

vilegia gli aspetti della reciproca integrazione culturale, altri evidenziano il mistero soprannaturale della comunione che esalta le differenze come arricchimento.

Può una parrocchia essere capace di accompagnare il cammino di fede con una tale varietà di linguaggi e di culture? La sfida è quella di aiutare gli immigrati a mantenere viva la loro fede anche nel paese che li accoglie, ma anche quella, reciproca, di non privare le Chiese locali italiane della ricchezza

culturale e spirituale espressa da queste comunità. È anche attraverso le lingue, i riti e le culture di questi gruppi che le nostre chiese locali oggi possono mostrare visibilmente il volto del loro essere “cattoliche”. Le diocesi dell’Emilia Romagna hanno dato a queste domande

Nella pagina precedente: un gruppo di migranti

Sotto: Un gruppo di cappellani etnici con il card. Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza Episcopale Italiana



risposte diverse: cappellanie, parrocchie personali, soprattutto per i fedeli dei riti orientali, parrocchie territoriali che estendono la loro cura ad alcuni gruppi etnici, semplici nuclei di famiglie che in modo occasionale ricevono la cura pastorale di sacerdoti connazionali. Spesso si tratta di religiose o religiosi, ex missionari che tornati in Italia si prendono cura delle comunità originarie dei paesi di missione; oppure sono preti “*fidei donum*” stranieri accolti nelle nostre dioce-

si per questo ministero; altre volte sono studenti che vengono a formarsi in Italia e che in alcuni fine settimana possono seguire gruppi di famiglie che si ritrovano a pregare, per celebrare l’eucarestia o per le confessioni.

Quando la comunità è nutrita e motivata, si attivano convenzioni con i vescovi dei paesi di origine per ricevere un cappellano dedicato, che non di rado assume anche altri incarichi pastorali in diocesi.

Alcune comunità vivono con più fluidità l’integrazione nelle parrocchie, per caratteristiche

interne alle ragioni della migrazione o per maggior facilità a comprendere l’italiano.

Spesso sono alcuni laici a convocare e ad animare la comunità e forse si potrebbero individuare proprio in figure come queste, quei nuovi ministeri che il Papa intende promuovere nella Chiesa.

Non è facile “migrare la fede” e gli ostacoli che queste comunità affrontano per salvare un aspetto così prezioso della propria umanità, ci restituiscono il senso di una necessi-

## GLI IMMIGRATI IN EMILIA ROMAGNA

Al 1° gennaio 2022 risultano residenti in Emilia-Romagna circa 550 mila cittadini stranieri, in maggioranza di sesso femminile (285 mila), in diminuzione rispetto all’anno precedente (-2,2%). L’incidenza degli stranieri sul totale della popolazione è del 12,4%, più alta della media nazionale (8,7%).

La maggior parte dei cittadini stranieri in Emilia-Romagna risiedono nelle province di Bologna (121 mila), Modena (93 mila), Parma (67 mila), Reggio Emilia (65 mila), Ravenna (46 mila), Forlì-Cesena (45 mila), Piacenza (42 mila), Rimini (37 mila) e Ferrara (34 mila). Le nazionalità più diffuse in regione sono quelle romena (95 mila), marocchina (61 mila), albanese (58 mila), ucraina (32 mila) e cinese (29 mila). La presenza ormai stabile di cittadini stranieri in regione è confermata anche dai dati sulla popolazione scolastica: sono quasi 105 mila gli alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado nell’anno scolastico 2020/2021, pari al 17,1% degli alunni totali, l’incidenza più alta in Italia.

tà che è anche nostra, di fronte alla quale le barriere linguistiche e culturali lasciano il posto al fascino di una testimonianza credibile, di una speranza che non muore. ••

# Liberi di scegliere se migrare o restare

**XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO A**  
(Is 55,6-9; Sal 144; Fil 1,20c-24.27°; Mt 20,1-16)

**Dino Calderone**

Operatore pastorale Migrantes Messina-Lipari-S. Lucia del Mela

«**C**osì gli ultimi saranno primi, e i primi ultimi» (Mt 20,16). Talvolta le persone sono schiacciate da condizioni esistenziali, sociali, economiche, politiche, dalle quali è difficile uscire. Una fra le peggiori è la condizione del migrante, costretto a lasciare il Paese d'origine per cercare altrove migliori condizioni di vita. Se pensiamo che il fenomeno migratorio coinvolge milioni di persone in tutto il mondo, ci rendiamo conto della dolorosa complessità del problema che interessa, altra faccia del fenomeno, anche i cittadini dei Paesi ospitanti. Ad ogni migrante che parte deve corrispondere un luogo che possa accogliere al meglio, con opportune azioni e risorse adeguate, chi arriva. L'esperienza di questi anni fa capire purtroppo che questa corrispondenza simmetrica e virtuosa fra chi parte e chi accoglie è piuttosto rara. In questa situazione, spes-

so drammatica, che può fare il cristiano-cittadino in tensione continua fra la radicalità esigente della Parola di Dio («i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie» (Is 55,8) ed il rispetto delle leggi del proprio Paese? Se il paese che accoglie è democratico, ci sono spazi per migliorare le norme sull'immigrazione, ben sapendo che nessun Paese, anche il più democratico ed aperto, rinuncerà a politiche per controllare i confini, garantire la sicurezza, stabilire quote di ingresso. Da un lato, quindi, c'è la strettoia di chi fugge, dall'altro quella di chi vuole accogliere, ma deve fare i conti con le istituzioni e le leggi del proprio Paese. Salvare vite umane è un dovere irrinunciabile ed inderogabile (il buon Samaritano soccorre il ferito anche se non è stato lui il colpevole), ma è pure necessario leggere la realtà in tutti i suoi aspetti, come scrive papa Francesco in occasione del-

la prossima Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato "Liberi di scegliere se migrare o restare". Ora, appare evidente, solo in una democrazia si può avere questa libertà di scegliere se migrare o restare, solo in una democrazia si può tendere all'uguaglianza delle opportunità (art.3 della Costituzione). Le dittature infatti non solo impediscono di entrare, ma non permettono neppure di uscire. Nel 2017 papa Francesco ha sottolineato l'importanza di «saper coniugare il diritto di "ogni essere umano [...] di immigrare in altre comunità politiche e stabilirsi in esse" e, nello stesso tempo, garantire la possibilità di un'integrazione dei migranti nei tessuti sociali in cui si inseriscono, senza che questi sentano minacciata la propria sicurezza, la propria identità culturale e i propri equilibri politico-sociali». Poi ha aggiunto: «D'altra parte, gli stessi migranti non devono dimenticare che hanno il dovere

di rispettare le leggi, la cultura e le tradizioni dei Paesi in cui sono accolti». Quindi ha precisato come «un approccio prudente da parte delle autorità pubbliche non comporta l'attuazione di politiche di chiusura verso i migranti, ma implica valutare con saggezza e lungimiranza fino a che punto il proprio Paese è in grado, senza ledere il bene comune dei cittadini, di offrire una vita decorosa ai migranti, specialmente a coloro che hanno effettivo bisogno di protezione». È un caso che questo discorso sia stato fatto al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede e cioè ai rappresentanti dei go-

verni dei diversi Paesi? L'impegno per i migranti (anche l'Italia è diventato ormai un Paese dove le partenze sono più numerose di chi viene accolto) e l'impegno per realizzare società più democratiche sono facce della stessa medaglia. Che senso può avere allora la scelta di andare controcorrente, cui il Signore continuamente ci chiama, se occorre fare i conti come cristiani-cittadini con vincoli e strettoie che non ci permettono spesso di agire con quella radicalità che vorremmo? La verità è che anche quando non è possibile il rovesciamento di posizioni ingiuste che mortificano l'umano, resta

sempre aperto l'orizzonte della fede: «grande è il Signore e degno di ogni lode, la sua grandezza non si può misurare» (Sal 145,3). Un orizzonte che genera una salutare tensione che nessuna soluzione provvisoria può appagare, ma che deve comunque attraversare la vita del credente e di ogni comunità ecclesiale. Ci sono cose, diceva il teologo Congar, «a un tempo impossibili e necessarie». Senza questa tensione non si cercherebbero nuove vie più giuste ed umane per chi non ha ancora la libertà di partire o restare, ma ci appiattiremmo disperati su questo tragico presente. ••

## Preghiera ispirata dal Messaggio del Santo Padre Francesco per la 109ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2023

### LIBERI DI SCEGLIERE SE MIGRARE O RESTARE

*O Dio della pace e dell'amore, Padre di tutti, con gioia ci riconosciamo figli Tuoi e fratelli tra di noi. Sostienici nel fermare la corsa agli armamenti, il colonialismo economico, la razzia delle risorse altrui, la devastazione della nostra casa comune, per porre termine alle migrazioni forzate. Fortificaci nel garantire a tutti un'equa partecipazione al bene comune, il rispetto dei diritti fondamentali e l'accesso allo sviluppo umano integrale, affinché la migrazione sia una scelta davvero libera.*

*Fa' che i singoli Paesi e la Comunità internazionale operino congiuntamente per assicurare a tutti il diritto a non emigrare, la possibilità di vivere in pace e dignità nella propria patria.*

*O Signore nostro Gesù Cristo, che bussi alla nostra porta in ogni migrante, concedici di avere il massimo rispetto della sua dignità, accompagnando e governando nel miglior modo possibile i flussi, costruendo ponti, ampliando i canali per una migrazione sicura e regolare, diventando una comunità pronta ad accogliere, proteggere, promuovere e integrare tutti, senza distinzione e senza lasciare fuori nessuno.*

*O Spirito Santo, che ci fai camminare insieme nella carovana della Chiesa, donaci di vedere nei migranti e nei rifugiati dei compagni di viaggio speciali, da amare e curare come fratelli e sorelle, con i quali potremo andare lontano e raggiungere la meta comune del nostro viaggio, la casa del Padre.*

*O Santa Famiglia di Nazareth, prega per noi! Amen.*

don Francesco Dell'Orco

# La pastorale con gli emiliano romagnoli nel mondo

a cura dell'Ufficio Regionale Migrantes

**A**nche la ricca Emilia Romagna è stata e continua ad essere terra di emigrazione. Questo è forse l'ambito di attenzione pastorale più difficile per le nostre Chiese locali, perché si tratta di un fenomeno silenzioso, ma comunque consistente. In termini numerici potremmo dire che è come se ci mancasse una intera provincia. Sono oltre 240.000 gli emiliani romagnoli residenti all'estero. La maggior parte di loro ha scelto i paesi europei (oltre il 61%), ma un gran numero risiedono nel continente americano. Esistono nella nostra regione alcuni comuni che hanno delle percentuali altissime di residenti all'estero: il comune piacentino di Morfasso conta addirittura un numero di residenti all'estero più alto rispetto ai residenti in patria (nella misura del 120%!).

Sono soprattutto i comuni appenninici dell'Emilia quelli che risentono maggiormente dello spopolamento. È attiva una consulta di Emiliano-Romagnoli nel mondo che raccoglie le associazioni composte dai nostri concittadini nei vari paesi

## GLI EMILIANO-ROMAGNOLI NEL MONDO

I cittadini dell'Emilia-Romagna residenti all'estero, iscritti all'AIRE, al 1° gennaio 2022, sono oltre 242 mila, il 5,5% sul totale della popolazione regionale (oltre 4,4 milioni alla stessa data) e il 4,2% rispetto al totale cittadini italiani residenti oltre confine (oltre 5,8 milioni). La maggior parte si trova in Europa (61,2%) e in America (33,2%, specialmente centro-meridionale 27,4%).

Di conseguenza, a dimostrazione di come le due direttrici, europea e latino-americana siano state preponderanti, le comunità più numerose sono quelle del Regno Unito (33.570), Argentina (30.144), Francia (28.295), Svizzera (21.526) e Brasile (20.218). Nell'ultimo anno sono stati quasi 7 mila gli emiliano romagnoli che sono partiti alla volta dell'estero, in leggera maggioranza uomini, ma in prevalenza giovani e giovani adulti.

del mondo, ma dobbiamo confessare che non è facile, nel territorio, mantenere una attenzione pastorale supportata invece dalla rete delle Missioni Cattoliche Italiane, ma anche dall'apostolato di alcune congregazioni religiose, in particolare quelle nate nella regione (Scalabriniani e Saveriani). Forse uno degli aspetti più dolorosi con i quali veniamo a contatto più facilmente come Migrantes in regione è il fenomeno delle seconde partenze di immigrati che si erano già radicati nel nostro Paese e che

avevamo già intercettato con la nostra azione pastorale. La prospettiva della brexit di alcuni anni fa, ha incentivato, ad esempio, molti immigrati di lingua inglese presenti nel nostro Paese a partire ancora alla volta della Gran Bretagna. Sappiamo di ragazzi che hanno frequentato le nostre scuole e parlavano ormai la nostra lingua, con uno spiccato accento emiliano o romagnolo, che hanno dovuto seguire la loro famiglia in una nuova partenza, con tutte le sofferenze e le sfide che questo comporta. ••



# Lo spettacolo viaggiante

## e il mondo Rom e sinto in Regione

**Stefano Croci**

Ufficio Migrantes diocesi di Carpi

**P**er parlare di Rom e dei Sinti e della Gente dello Spettacolo Viaggiante nella regione Emilia-Romagna è necessario parlare del Servo di Dio don Dino Torreggiani, l'Apostolo delle Carovane, sacerdote che ha segnato la storia della pastorale migratoria tra gli zingari e i gli spettacolisti viaggianti, spalancando le porte di una Chiesa in uscita chiamata a *"sporcarsi le mani"* tra gli scartati di questo mondo.

Don Dino è Precursore, è uomo inquieto, è un sognatore, ma i

suoi sogni si realizzano sempre. Uomo che sapeva infondere coraggio e fiducia in chi incontrava, condividendo sacrificio e umiliazione, soprattutto con i più umili e poveri: carcerati, ex-carcerati, ragazzi abbandonati, nomadi... le categorie più abbandonate alle quali don Dino si è consacrato. In modo particolare il mondo inesplorato di sinti e rom, di nomadi, di giostrai e di circensi, diventerà la sua nuova famiglia. E a chi gli rimproverava la sua amicizia con i "ladri di galline", don Dino rispon-

deva: *"Quando arrivano gli zingari, chiudete i pollai e aprite il cuore"*. Nel '58, per sua volontà, nascerà l'OASNI (Opera per l'Assistenza Spirituale ai Nomadi in Italia) e per anni sarà il primo direttore nominato da papa Pio XII. Don Dino è il primo a promuovere la causa di beatificazione del gitano spagnolo Zefirino Jimenez Malla, detto *"El Pélè"*, ucciso in Spagna nel '36, durante la guerra civile, per aver difeso un sacerdote e per non aver mai voluto separarsi dalla corona del Rosario durante la prigionia. Don



Dino parlò e consegnò lo scritto dal titolo *“Uno zingaro con la stoffa di santo”* a papa Giovanni Paolo II nel '79 il quale lo proclamerà beato il 4 maggio del '97.

In Emilia Romagna, attualmente, vivono circa 2.784 Rom e Sinti in 129 campi. Si tratta di un numero molto limitato di persone, con una percentuale sulla popolazione totale residente dello 0,06%, circa una persona ogni 2.000 abitanti. La maggioranza di essi sono Sinti. La comunità Sinta e Rom non si identifica più come “nomade”, anche se la convinzione degli stanziali è ancora questa; per questo la Migrantes regionale cerca di creare e mantenere buone relazioni tra famiglie sinte e rom e le comunità locali.

Merita attenzione la scolarizzazione dei ragazzi Sinti e Rom



ma anche quelli dello spettacolo viaggiante. Le loro famiglie hanno bisogno di essere aiutate perché riconoscono un valore sempre maggiore all'istruzione, attraverso politiche volte a favorire il confronto all'interno della scuola fra culture differenti. Il continuo spostarsi delle famiglie dello spettacolo viaggiante comporta un disagio per la scolarizzazione dei ragazzi, con un abbandono scolastico precoce che è alla base delle nostre preoccupazioni. Insieme alla Fondazione

Migrantes le due regioni Emilia-Romagna e Veneto stanno promuovendo un progetto comune per seguire questi ragazzi nell'iter della scuola.

In alcune diocesi poi, c'è una costante opera di evangelizzazione e di catechesi, in preparazione ai sacramenti necessari per un loro libero ed originale inserimento nelle Chiese locali, sia dei sinti e rom, sia per i ragazzi dello Spettacolo Viaggiante e i sacramenti celebrati per questi sotto un'insolita Cattedrale: la pista dell'autocontrollo, una delle attrazioni più gettonate del Luna Park.

Luci, suoni, profumi, sorrisi e tante attrazioni, che tutti chiamiamo giostre, ottovolanti, ruote panoramiche, autoscontri, giostre per bambini, tiri a segno e rotonde a premi: con questa varietà di divertimenti, adatti a tutte le età, nasce il Luna Park, una manifestazione itinerante di gioia e di festa che rispetta un calendario annuale e segue quello delle popolari feste paesane. ••



Se dare riparo  
a qualcuno  
ti fa sentire bene,  
immagina farlo per  
*migliaia*  
di persone.

**Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.**

La tua firma diventerà protezione e accoglienza per chi fugge da guerre, violenza e povertà.

**Scopri come firmare su [8xmille.it](http://8xmille.it)**

8x  
mille  
CHIESA CATTOLICA



# “S-cambiamo il mondo”, mescoliamo le culture e le sensibilità

LA RASSEGNA  
DI DUN ONLUS  
A ROMA

Livia Cefaloni



**N**el mese di giugno è tornata a Roma la rassegna di cinema dell'associazione DUN, sostenuta dalla Fondazione Migrantes. Il proposito era il consueto: “S-cambiamo il mondo”, mescoliamo le culture e sensibilità, ascoltiamo e dialoghiamo, e in questo modo trasformiamo la realtà. La Casa del cinema di villa Borghese è stata lo scenario: parole immagini e note musi-

cali si sono rincorse senza sosta in due lunghi pomeriggi, pervadendo l'aria e le menti, tra le poltrone rosse di sala Cinecittà e l'arena all'aperto riscaldata dal tramonto, mentre l'intenso programma scorreva e gli ospiti si davano il cambio, provenendo da mondi tanto diversi, ciascuno per condividere le proprie esperienze. I temi ispiratori della rassegna sin dalla nascita - i diritti di tut-

Alcuni momenti della rassegna promossa da Dun onlus

ti, come recitava il titolo di quest'anno, l'identità propria e dell'altro e il loro incontro, la libertà del singolo e dei popoli - sono stati osservati in questa sesta edizione attraverso la speciale lente della relazione umana, messa in mostra con diversi linguaggi d'arte, moda, canto, musica e soprattutto cinema. La scelta deve essere stata naturale per DUN, che da sempre persegue la multiculturalità e usa l'arte come mezzo preferito. Nata per curare le ferite psicologiche di persone segnate dal distacco dal proprio Paese, da un percorso migratorio spesso ostacolato, pericoloso e violento, dal difficile inserimento in una realtà nuova e non sempre accogliente, DUN sa bene che l'attenzione all'altro è la base per la guarigione del singolo come per l'avvio del lungo cammino che porta a cancellare le cause delle sue sofferenze. L'incontro, la conoscenza e la comprensione, che partano dal piccolo, dal margine di una strada o da una sala proiezioni, sprigionano una forza che scavalca i confini, e cambia il mondo.

Così, la rassegna ha esplorato il tema della relazione in profondità e selezionato film che lo declinassero in tutte le sfumature. La relazione con la terra e le origini, con la Cisgiordania in 200 metri di Ameen Nayfeh e con la Siria in Nezouh di Soudade Kaadan, che i papà dei due film si ostinano a non



voler lasciare, nonostante la loro vita lì si sia trasformata in una lotta per la sopravvivenza, a causa dell'oppressione e della guerra. Le relazioni familiari, messe alla prova, spezzate e a fatica ricucite, da un lato all'altro del muro israeliano che isola Tulkarem e sotto le bombe che sbriciolano le case di Damasco, che hanno già costretto

**ASCOLTIAMO  
E DIALOGHIAMO,  
E IN QUESTO MODO  
TRASFORMIAMO  
LA REALTÀ**

## LA RASSEGNA E IL PROGETTO

Unendo la forza dell'immagine all'emozione di una storia, prestandoci lo sguardo di un personaggio e amplificando l'empatia con la musica, il cinema è un modo perfetto per conoscere l'altro, anche se l'altro è straniero, se proviene da luoghi lontani, se ha esperienze e saperi diversi.

Il cinema è un modo perfetto anche per dare corpo all'idea astratta di diritto umano, perché fa vedere quanto è essenziale garantirlo, e le conseguenze di quando è calpestato, che ciò avvenga dall'altra parte del mondo o nelle nostre stesse città.

"S-Cambiamo il Mondo" esprime la configurazione di eventi culturali e artistici che hanno funzione terapeutica, organizzati dall'associazione DUN. Il progetto si articola in diversi laboratori: sartoria multietnica; cucina etnica; Storytelling autobiografico e lavori di sceneggiatura per cortometraggi; canto Corale Multietnico, etc.

La rassegna, come ogni anno, diventa il dispositivo che presenta il lavoro dei laboratori al pubblico. Tutti i laboratori afferiscono in questo evento per dare il giusto riconoscimento a un impegno di mesi che i migranti portano avanti con rigore e passione. E' importante considerare che tra i partecipanti ai laboratori vi sono numerosi pazienti in psicoterapia presso i professionisti dell'associazione DUN.

tutti gli altri a fuggire. La relazione sentimentale, la tenerezza del primo amore tra Zeina e Amer, che infonde nuova voglia di credere nel futuro che li aspetta al di là del mare, quando la guerra sarà alle spalle. L'amicizia, che rende inseparabili Tori e Lokita nel film di Luc e Jean-Pierre Dardenne: stringendosi l'uno all'altra contro i colpi di una società - la francese in cui sono immigrati - che li respinge e li emargina, i due ragazzi costruiscono un legame che non sarebbe più forte se fossero davvero fratelli, come cercano di far credere per penetrare le barriere normative, ottenere i documenti e così conquistarsi due sole cose: trovare un posto nel mondo e starci insieme. La stessa solidarietà fraterna che nasce tra i giovani in viaggio verso l'Italia in Trieste è bella di notte (di Calore, Collizzoli e Segre), intrappolati nel *game* tra i Paesi balcanici, che cucinano, cantano e pregano insieme, e insieme partono, lungo percorsi accidentati e clandestini, sono respinti tante volte e ce la fanno solo a fortuna: chiedere protezione è un loro diritto, ma le leggi europee della frontiera gli impongono di conquistarselo sfidando la morte. Per due giorni la Casa del cinema è diventata un'isola: Roma è scomparsa da dietro i pini mediterranei di villa Borghese, ed è iniziato un viaggio verso mete lontane. Si sono ascoltate storie di resistenza, dall'architetto Elias Anastas, che sceglie di restare e coltivare i suoi progetti in Palestina, e storie di lotta per i diritti, dalle attiviste Ziba Gul e Zahra Tawfiq,

## MONS. FELICOLA: PROMUOVERE E ACCOMPAGNARE LE PERSONE MIGRANTI SIGNIFICA “RICONOSCERE LA LORO DIGNITÀ E IL LORO CONTRIBUTO ALLA SOCIETÀ”

«Confermo l'apprezzamento e il sostegno mio personale e di tutta la Fondazione Migrantes ai vostri progetti a favore delle persone migranti. Si tratta di persone che hanno bisogno di accoglienza, integrazione e inclusione nella società di arrivo, ma anche di rispetto e valorizzazione della loro identità culturale e religiosa». Lo ha scritto, in un messaggio alla rassegna dal titolo *S-cambiamo il mondo - Per i diritti di tutti*, promossa da Dun, presieduta da Barbara Massimilla e sostenuta dalla Fondazione Migrantes e patrocinata dalla Regione Lazio, da Amnesty International e dall'Alto commissariato ONU per i rifugiati. Promuovere e accompagnare le persone migranti - ha scritto mons. Felicola - significa «riconoscere la loro dignità umana e il loro contributo alla società, ma anche sostenere il loro processo di adattamento e apprendimento. Questo implica una serie di azioni a livello individuale, comunitario e istituzionale, che riguardano diverse aree della vita: istruzione, lavoro, salute, casa. Promuovere e accompagnare le persone migranti significa riconoscere il loro ruolo di protagonisti del percorso di integrazione e inclusione, ma anche di attori del cambiamento sociale. Si tratta di una sfida che richiede la responsabilità e il coinvolgimento di tutti i livelli di governo, delle istituzioni, della società civile, delle organizzazioni religiose, delle comunità migranti e dei migranti stessi. Solo così si potrà costruire una società più giusta, aperta e solidale, in cui la diversità sia una risorsa e non un ostacolo».

venute a ricordare la resistenza domestica delle donne afgane e il coraggio rivoluzionario di quelle iraniane, e il loro bisogno di supporto internazionale. Nelle esibizioni dei laboratori di DUN, si è visto come la multiculturalità arricchisce ogni cosa, dalla moda al canto di un coro. Le storie piccole e universali illuminate sullo schermo hanno accompagnato ad immedesimarsi nelle identità, nelle violazioni e nelle sfide dell'altro, facendole sentire

come fossero le proprie. Grazie al suo lavoro a fianco dei migranti, DUN realizza ogni giorno che l'incontro rende spontaneo prendersi sulle spalle le ingiustizie e le lotte dell'altro, e così alleggerirle e, passo dopo passo, provare a vincerle. Questa rassegna è un altro modo per farlo sperimentare. Se anche quest'anno ha suscitato un pensiero diverso e scatenato un sentimento nuovo, allora un altro pezzetto di mondo è cambiato. ••

# La comunità cristiana come famiglia di adozione

**Maurizio Certini**

Centro Studenti Internazionali “Giorgio La Pira”

Con il messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, “Liberi di scegliere se migrare o restare”, papa Francesco, focalizzando la nostra attenzione sul dramma di chi è costretto a partire mettendo a rischio la propria vita, ci sollecita ad avere una visione planetaria della realtà umana e della sua interdipendenza, per agire di conseguenza.

Lasciando intravedere come la migrazione dovrebbe sempre essere un percorso libero, circolare, nel quale alle partenze si affianchino i ritorni, il Papa ci fa riflettere su quali siano le radici, le motivazioni di questo fenomeno doloroso della fuga dal proprio contesto che sconvolge, insieme alla propria esistenza, gli equilibri territoriali. E ci fa riflettere su quali siano gli squilibri che generano tali

**GIÀ NEL 1967, CON L'ENCICLICA POPULORUM PROGRESSIO, S. PAOLO VI DENUNCIAVA IL DRAMMA DEGLI STUDENTI EMIGRATI CHE RISCHIAVANO DI “PERDERSI” NEL NUOVO AMBIENTE. DA ALLORA, L'ATTENZIONE DA PARTE DI REALTÀ ECCLESIALI VERSO GLI STUDENTI INTERNAZIONALI, È CRESCIUTA E IN MOLTI CASI DAVVERO LA COMUNITÀ CRISTIANA È**

flussi, su come prevenire, come disciplinare gli spostamenti, come realizzare un'accoglienza non semplicemente assistenzialistica, ma che promuova la persona con i doni della propria cultura o religione, a beneficio del “corpo sociale”. Nell'osservare il dramma della migrazione contemporanea,

papa Francesco ci orienta magistralmente attraverso una riflessione che unisce il Cielo alla Terra, dicendoci come l'opzione etica sia una necessità pratica per il bene comune. Etica e necessità concreta investono sia la responsabilità del singolo, nelle proprie scelte quotidiane, sia l'azione del-

la buona politica il cui compito è fornire risposte strutturali e lungimiranti rispetto ai diritti, allo sviluppo comune, alla pace giusta.

Il Papa recupera anche la visione evangelica di un «governo mondiale» che si sviluppa nella vita di tutti i giorni con le piccole relazioni personali, attraverso un'accoglienza diffusa che realizza nei fatti l'integrazione intesa come reciproca cura; un fenomeno che non avvertiamo perché non emerge sulle pagine dei giornali, ma è diffusamente presente nelle nostre città quando avvicinan-

do lo sconosciuto questi diventa prossimo, cioè amico, figlio, fratello, sorella.

All'interno del vasto e complesso contesto umano denunciato dal Papa, trasversale a tutti i continenti, troviamo gli studenti costretti a lasciare il proprio paese e tanti altri giovani che incontrano gravi difficoltà, durante il proprio percorso formativo lontano dalla propria casa.

Già nel 1967, con l'enciclica *Populorum Progressio* S. Paolo VI denunciava il dramma degli studenti emigrati che rischiavano di "perdersi" nel nuovo

ambiente. Da allora, l'attenzione da parte di realtà ecclesiali verso gli studenti internazionali, è cresciuta e in molti casi davvero la comunità cristiana è divenuta famiglia di adozione in cui si sostiene il singolo nel proprio percorso di formazione, lo si valorizza nella propria identità culturale o religiosa, mediante un atteggiamento di scambio e di comprensione.

Ogni autentico progetto formativo, muove infatti da un incontro interpersonale e le esperienze di accoglienza dei giovani che giungono da altrove, attuate attraverso associazioni o parrocchie, confermano come in virtù di tali azioni lo stesso gruppo ecclesiale acquisti solidità e significato comunitario, si apra più consapevolmente al cammino comune, maturi uno sguardo più chiaro, più ampio, più partecipe verso una dimensione socio-politica aperta al trascendente: come in Cielo così in Terra. ••



Giovani provenienti da diversi Paesi del mondo che studiano in Italia e che partecipano a molteplici iniziative offrendo un proprio singolare contributo





**U**n secolo di immigrazione italiana in Lussemburgo raccontata per la prima volta attraverso la Settimana Arte, coniugando materiale d'archivio rarissimo e le suggestioni della fiction. Il primo film in assoluto che racconta (fra archivio e finzione) quella lunga epopea che ha visto i nostri connazionali arrivare nel Sud del Granducato per sgobbare nelle miniere di ferro, rischiando la vita e scappando da miserie umane e materiali di un'Italia che non poteva offrire loro nient'altro se non che fame e disperazione. Questo è *L'Arrivée de la Jeunesse*, il film del giovane regista italo lussemburghese Fabio Bottani, prodotto da *PassaParola Media Group* e realizzato nel quadro di *Esch2022 Capitale Europea della Cultura*, che

# Italia-Lussemburgo:

## UN DOCUFILM NE RACCONTA LA STORIA

ha sostenuto in buona parte i costi complessivi. Un progetto ambizioso che ha sfidato i limiti della pandemia e che ha visto al lavoro una troupe di circa 50 persone. La pellicola, la cui prima assoluta mondiale ha avuto luogo proprio a Esch-sur-Alzette (un tempo roccaforte dell'emigrazione tricolore), è

stata realizzata grazie anche al supporto di numerosi sponsor. L'unico italiano, nonché fra i più importanti in assoluto, è la *Fondazione Migrantes*. Splendida l'interpretazione del protagonista Antonio Spagnuolo (allievo di Giancarlo Gianni) che veste i panni di Mario, il capostipite di una famiglia



Un secolo di immigrazione italiana in Lussemburgo raccontata per la prima volta attraverso la Settimana Arte, coniugando materiale d'archivio rarissimo e le suggestioni della fiction



che, a partire dal lontano 1909, conterà ben 5 generazioni raccontandoci una saga familiare specchio di un'epoca: fra guerre, passioni, morte, speranza, riscatto, integrazione. Una nota di merito va sia alla fotografia eccellente che ai costumi, mentre è importante sottolineare il prezioso contributo dei volontari, che hanno affiancato con generosità, competenza ed entusiasmo il lavoro di tutti i professionisti. «Un film che era importante fare» ci dice il regista, perché «i giovani come me non conoscono questa storia e non sanno che gli italiani di Lussemburgo che oggi vengono a vivere e lavorare qui possono godere di una condizione privilegiata rispetto ai loro connazionali che li hanno preceduti

tanti anni prima». Il film prende spunto dal libro di Remo Ceccarelli (italiano nato a Esch-sur-Alzette, figlio di un minatore romagnolo) dal titolo *Tanti italiani fa...in Lussemburgo* (PassaParola Editions) che uscirà nella versione francese dopo l'estate. Il film, già presentato a Roma, Milano, Reggio Emilia e Battipaglia (città natale di Antonio Spagnuolo) è la punta di diamante di un'associazione senza scopo di lucro (PassaParola), fondata dalle due giornaliste Paola Cairo e Maria Grazia Galati, che da anni si distingue nel Granducato per la sua attività di promozione, sostegno, diffusione della lingua e della cultura italiana ([www.passaparoal.info](http://www.passaparoal.info)) e sostegno alla nuova emigrazione. ●●

# Il popolo rom e sinto protagonista di un giorno speciale

**Nicoletta Di Benedetto**

C'è una piccola comunità di rom e sinti che da più di un secolo vive inglobata nel tessuto urbano della città Pentria, la seconda provincia del Molise. Isernia, ospita diverse famiglie di zingari, come comunemente vengono chiamati dai locali. Questi nuclei familiari sono prettamente di etnia rom giunti ormai alla quinta o sesta generazione. Una comunità stabile che non vive accampata, come si è solito vedere ai margini delle città, in campi più o meno organizzati. Ad Isernia sono stanziali, vivono all'interno di abitazioni. Prima del terremoto del 1984, che colpì l'Italia centro-meridionale e di conseguenza anche Isernia, queste famiglie occupavano molte delle abitazioni dei vicoli del centro storico che subì ingenti danni. Oggi sono in pochi ad abitare ancora in quelle case, la maggioranza di queste famiglie si è trasferita a San Lazzaro o San Leucio, due

**IL 13 GIUGNO LA CHIESA CATTOLICA ONORA SANT'ANTONIO DA PADOVA, UNA FESTIVITÀ A CUI IL POPOLO DI ISERNIA È MOLTO LEGATO. MA QUESTA DATA È MOLTO IMPORTANTE PER LA COMUNITÀ ROM CATTOLICA CHE VIVE IN CITTÀ**



quartieri in cui sorgono edifici di edilizia popolare.

Sarà per la lunga storia che lega queste persone alla città, ma la comunità Rom di Isernia è ben integrata nel contesto sociale. Bambini e ragazzi frequentano le scuole e tra le attività portate avanti c'è l'allevamento e il commercio dei cavalli. E per un giorno sono proprio gli equini i protagonisti di questa convivenza, o meglio a dimostrazione dell'antica presenza della comunità rom a Isernia, che sfilano bardati in occasione della festa dedicata a sant'Antonio da Padova.

Il 13 giugno la Chiesa cattolica onora Sant'Antonio da Padova, una festività a cui il popolo isernino è molto legato. Ma questa data è molto importante per la comunità Rom cattolica che vive in città, perché sono loro, i Rom, tra gli organizzatori della processione in onore del Santo. Fieri delle tradizioni organizzano una sfilata di cavalli riccamente bardati a festa, con l'effigie del Santo posta sulla groppa, che scortano la statua lungo le strade in cui muove la processione. Un'usanza che deriva dalla cultura contadina della zona e che loro, i Rom, essendo da sempre allevatori di equini hanno ben acquisito e ereditato, e in questa giornata lo dimostrano esibendo cavalli che nei giorni precedenti vengono ben accuditi e strigliati. Questo popolo orgoglioso di tanta responsabilità, partecipa numeroso

alla processione, dai più grandi ai più piccoli, tutti si sentono parte di questo momento. La processione, muovendo dalla Chiesa di San Francesco in cui si trova la statua del Santo, in una cappella a lui dedicata edificata nel 1450, il 'cappellone' come lo chiamano i devoti

perché è grande quanto la stessa chiesa, è talmente caratteristica che ogni anno richiama molti tra fedeli e turisti attratti proprio dal singolare corteo di cavalli portati al guinzaglio dagli stessi rom. E tra i bellissimi esemplari equini non mancano anche i pony. ••



Un momento della processione per le vie della città

# Festa e giochi:

## MOMENTI DI GIOIA

**Mirko Dalla Torre**

Responsabile Migrantes per il Settore Spettacolo Viaggiante della Conferenza Episcopale del Triveneto

**S**pazio anche per fieranti e circensi nel messaggio che il Santo Padre ha inviato alla Chiesa per la prossima Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. Nel messaggio, infatti, ci sono alcuni passaggi su cui riflettere, equiparando la Gente del Viaggio quali migranti che si spostano da un paese all'altro per il loro lavoro.

Come accoglierli? Papa Francesco così scrive: «...riconoscere nel migrante non solo un fratello o una sorella in difficoltà, ma Cristo stesso che busa alla nostra porta». Sappiamo che la presenza dei fieranti e circensi nei nostri paesi e nelle nostre città spesso non è gradita; infatti c'è molta diffidenza nei loro confronti: sembra stravolgano la tranquillità della nostra vita; carovane, campane, camion, giostre, chapiteaux, luci sfavillanti, musiche assordanti disturbano la quiete di noi stanziali e, a volte, li accusiamo ingiustamente come autori di avvenimenti insoliti che accadono nei giorni della loro permeanza.

Questa diffidenza nasce dalla mancanza di conoscenza del loro vivere, delle loro tradizioni, e anche dei loro sacrifici. Se la nostra conoscenza fosse rivolta direttamente alle loro persone, ci troveremmo di fronte a gente normale, che vive l'amore per la famiglia, per il lavoro e per la vita religiosa che alimenta la fede in Dio. Per questo è indispensabile che le nostre comunità parrocchiali si aprano all'accoglienza dei fieranti e dei circensi e favoriscano una conoscenza vera e autentica, che faccia emergere le loro qualità morali e umane, che suscitino stima e rispetto nei loro confronti, per sfatare così diffidenze e pregiudizi.

La Chiesa ha il compito di annunciare che, in Cristo, tutti siamo fratelli e tutti partecipiamo alla salvezza. Il Santo Padre nell'Udienza riservata ai Viaggianti nel mese di marzo 2023 così ebbe a dire: «La Chiesa vi è sempre vicina e si premura di annunciarvi Cristo Salvatore, che percorrendo i villaggi della Palestina, si è fatto vicino ad ogni uomo recando l'annuncio

**«LA CHIESA VI È SEMPRE VICINA E SI PREMURA DI ANNUNCIARVI CRISTO SALVATORE, CHE PERCORRENDO I VILLAGGI DELLA PALESTINA, SI È FATTO VICINO AD OGNI UOMO RECANDO L'ANNUNCIO DI GIOIA E DI FESTA DEL REGNO DI DIO»**

di gioia e di festa del Regno di Dio». E nel concludere il messaggio afferma che i migranti sono nostri "compagni di viaggio", perciò anche fieranti e circensi lo sono, portando gioia e festa nel nostro mondo stanziale e testimoniando a tutti che si può essere contenti nonostante le tante difficoltà che quotidianamente dobbiamo affrontare. ••

# La questione migratoria nelle agende politiche dell'Ue e dell'Italia

Alessandro Pertici

**D**a poco meno di un anno a questa parte il tema migratorio è tornato in modo preponderante al centro delle riunioni dei **Consigli europei**. Un ritorno in cima all'agenda politica dopo anni di *summit* dedicati alla pandemia, al Next GenerationEu o alle conseguenze della guerra in Ucraina.

L'aumento del 64% degli attraversamenti irregolari delle frontiere (circa 330mila nel 2022) e del 46% delle domande di asilo (quasi 924mila) sembrano preoccupare Bruxelles e le altre capitali europee. In più ci sono i dati, ai massimi storici, delle domande di asilo presentate da cittadini di Paesi tradizionalmente considerati "sicuri", come Turchia, Bangladesh, Marocco, Georgia, Egitto o Perù.

Le strategie dei vari Stati per contrastare il fenomeno non sembrano in realtà contem-

plare grosse innovazioni. L'Austria chiede di utilizzare fondi comunitari per finanziare un muro lungo il confine tra Bulgaria e Turchia. L'Italia spinge per un codice di condotta europeo che regoli l'attività delle navi di soccorso delle Ong nel Mediterraneo. La Danimarca cerca sostegno per istituire centri di accoglienza per richiedenti asilo al di fuori del territorio europeo.

La Commissione europea se da un lato sta promuovendo un incremento dei rimpatri di migranti irregolari, dall'altro cerca sempre di far avanzare il suo **Pact on Migration**, il pacchetto di riforme della politica migratoria proposto nel settembre 2020 e ancora in fase di stallo per quanto riguarda i punti più significativi.

Quello su cui sembra difficoltoso procedere riguarda la redistribuzione nell'Ue dei richiedenti asilo che entrano



irregolarmente in uno dei Paesi di frontiera. In base al cosiddetto Regolamento Dublino del 2013, un richiedente asilo può presentare la propria domanda solo nel Paese di primo ingresso. Questo sistema è stato ampiamente criticato sia da alcuni governi che dalle organizzazioni della società civile perché imporrebbe un onere sproporzionato agli Stati frontalieri dell'Ue, soprattutto quelli affacciati sul Mar Mediterraneo. Ma ogni tentativo di modificare il regolamento è stato finora vano.

Nel Pact on Migration si propone un **meccanismo di "solidarietà effettiva"**, che si attiverebbe nel caso un Paese

dell'Ue si trovasse "sotto pressione o a rischio di esserlo" a causa di un alto numero di arrivi di migranti.

Paesi però come quelli del gruppo di Visegrad (Polonia, Ungheria, Cechia e Slovacchia) sono fortemente contrari a ogni tipo di ricollocamento obbligatorio.

Stati come Germania, Francia, Italia o Grecia ritengono che il meccanismo sia troppo "morbido".

Al momento i Paesi della UE non riescono a rimpatriare la gran parte degli stranieri che si trovano irregolarmente sui propri territori. A fronte di oltre 342mila decisioni di rimpatrio emesse nel 2021, circa

80mila soggetti coinvolti sono effettivamente tornati nel Paese d'origine: meno di un quarto del totale. E il trend è stato simile nel 2022.

Diversi governi vorrebbero invocare **l'art. 25a del codice dei visti dell'Ue** (Regolamento (UE) n. 810/2009 in vigore dal 5/4/2010) per introdurre misure restrittive nei confronti dei Paesi "non collaborativi". La presidente della Commissione Von der Leyen promuove invece progetti congiunti per combattere il traffico di esseri umani. Simbolo di questa tendenza sono i fondi destinati al supporto della Guardia costiera libica, incaricata di combattere i trafficanti di esseri uma-



**IL TEMA MIGRATORIO È TORNATO IN MODO PREPONDERANTE AL CENTRO DELLE RIUNIONI DEI CONSIGLI EUROPEI. UN RITORNO IN CIMA ALL'AGENDA POLITICA DOPO ANNI DI SUMMIT DEDICATI ALLA PANDEMIA, AL NEXT GENERATION EU O ALLE CONSEGUENZE DELLA GUERRA IN UCRAINA**

ni e impedire le partenze dalle proprie coste verso l'Europa. Ma per molti esperti l'esternalizzazione della politica di asilo ignora le ragioni fondamentali che guidano i flussi migratori, come le difficoltà economiche, la discriminazione e il cambiamento climatico.

In **Italia**, a seguito dell'eccezionale incremento dei flussi di persone migranti attraverso le rotte del Mediterraneo, l'11 aprile 2023 il Governo ha deliberato lo **stato di emergenza su tutto il territorio nazionale**, sostenuto da un primo finanziamento di cinque milioni di euro, e avrà la durata di sei mesi. La soluzione consente all'esecutivo di affrontare con mezzi e poteri straordinari una calamità, dalle crisi umanitarie agli eventi naturali come terremoti o alluvioni. Si tratta di un atto amministrativo regolato dal codice di Protezione civile (art. 24). Con la dichiarazione dello stato d'emergenza viene nominato un commissario cui spetta il compito di realizzare gli interventi previsti dalla dichiarazione.

Una stretta alle norme in vigore è avvenuta con l'approvazione del **c.d decreto-legge Cutro** (convertito in legge **n. 50/2023**), varato dopo la strage di migranti del 26 febbraio di fronte alle coste calabresi e ampiamente discusso e criticato. In particolare, seppur con la correzione *in extremis* che ha rimesso la norma nella cornice di rispetto dei trattati internazionali, i permessi di soggiorno per protezione speciale sono limitati a poche fattispecie, ed è stata limitata la possibilità di convertirli in permessi di sog-

giorno per ragioni lavorative (finora concessa nei casi in cui il beneficiario straniero riusciva a trovare un impiego).

Il nuovo provvedimento ha modificato l'articolo 19 della legge quadro sull'immigrazione, eliminando il divieto di espulsione o allontanamento «di una persona verso uno Stato, qualora esistano fondati motivi di ritenere che l'allontanamento comporti una violazione del diritto al rispetto della sua vita privata e familiare», a meno che non sia messa a rischio la «sicurezza nazionale, l'ordine e sicurezza pubblica o la protezione della salute». Un'altra restrizione riguarda il divieto di espulsione di persone in «gravi condizioni psicofisiche o derivanti da gravi patologie». Sono rimaste solo le patologie di particolare gravità, ma solo se «non adeguatamente curabili nel Paese di origine».

Mentre è stata eliminata la possibilità di trasformare il permesso speciale in uno per lavoro, è rimasto il permesso in caso di «calamità che non consente il rientro e la permanenza in condizioni di sicurezza» nel proprio Paese, ma l'evento (che prima era definito «grave») ora dovrà essere «contingente ed eccezionale». Il permesso di 6 mesi potrà essere rinnovato una sola volta. Un'altra misura discussa tra quelle contenute nel decreto riguarda l'**inasprimento delle pene contro gli scafisti**. Quelle più generali passano «da uno a cinque anni» a «da due a sei anni»; se si tratta di un traffico che coinvolge un gruppo di 5 o più soggetti, si può arrivare



poi fino a sedici anni di carcere. Resta invariata la multa da 15mila euro per ogni migrante fatto salire a bordo in maniera illegale.

Viene introdotto, invece, il reato di **“morte o lesioni come conseguenza di delitti in materia di immigrazione clandestina”**, per il quale si rischiano dai 10 ai 20 anni per lesioni gravi o gravissime a una o più persone; dai 15 a 24 anni per la morte di una persona; dai 20 ai 30 anni per la morte di più persone.

I primi cinque articoli del decreto sono incentrati sull'immigrazione regolare. È previsto per il periodo 2023-2025



Migranti in arrivo tramite Corridoio Umanitari

un **ampliamento dei flussi di lavoratori** extra Ue in ingresso. Nel triennio in questione, “le quote massime di stranieri da ammettere nel territorio dello Stato per lavoro subordinato, anche per esigenze di carattere stagionale e per lavoro autonomo” saranno stabilite con Dpcm, anche sulla base di una “analisi del fabbisogno del mercato del lavoro effettuata dal ministero del Lavoro e delle politiche sociali previo confronto con le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro”. “In via preferenziale” sono assegnate quote riservate ai lavoratori di Paesi che collaborano con lo Stato italiano.

Il decreto contiene anche norme per il **commissariamento** della gestione dei Centri per l'accoglienza o il trattamento dei migranti, al fine di farne proseguire il funzionamento. In ultimo, il provvedimento stabilisce il **potenziamento dei centri di permanenze per i rimpatri** (Cpr) fino alla fine del 2025.

Il 28 dicembre 2022 è entrato invece in vigore un provvedimento atteso da cinque anni: si tratta del DPR del 4/10/2022, n. 191 che modifica il Regolamento di attuazione del testo unico sull'immigrazione, adeguandolo alle disposizioni contenute nella legge n.

47/2027 (c.d. “Legge Zampa”) sulla **protezione dei minori stranieri non accompagnati**.

Nel decreto si chiarisce che un minore in affidamento avrà un permesso di soggiorno per motivi familiari. Si disciplina poi la possibilità di svolgere attività lavorativa o formativa, ossia che il permesso di soggiorno rilasciato con motivazione minore età “consente l'esercizio del lavoro autonomo e subordinato nonché lo svolgimento di attività lavorativa e formativa ...”, riferendosi solo alla normativa sul lavoro minorile e non più a discrezionali interpretazione dei centri per l'impiego.

Altre misure di rilievo sono quelle del permesso di soggiorno “per integrazione” valevole fino ai 21 anni di età. Inoltre, il minorenni a cui venisse negata la protezione internazionale dopo il compimento dei 18 anni potrà fare richiesta di conversione del permesso di soggiorno per motivi di studio, lavoro o esigenze sanitarie. ••

Se aiutare  
qualcuno  
ti fa sentire bene,  
immagina farlo per  
*migliaia*  
di persone.



**Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.**

La tua firma diventerà sostegno alla salute e permetterà a sacerdoti e volontari di svolgere la loro missione in Italia e nel mondo.

Scopri come firmare su [8xmille.it](http://8xmille.it)



# migranti

2023

MENSILE DELLA FONDAZIONE MIGRANTES ANNO XLIV - NUMERO 7-8 LUGLIO-AGOSTO 2023

PRESS

Rivista di informazione e di collegamento  
della Fondazione Migrantes  
Anno XLIV - Numero 7-8 luglio-agosto 2023

Direttore responsabile  
**Ivan Maffei**

Direttore  
**Pierpaolo Felicolo**

Caporedattore  
**Raffaele Iaria**

Direzione e Redazione  
Fondazione Migrantes  
Via Aurelia 796 - 00165 Roma  
Tel. 06.6617901 - Fax 06.66179070  
segreteria@migrantes.it  
r.aria@migrantes.it  
www.migrantes.it

Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n. 17475 del 13.12.1978

ISSN 0391-5492

Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)  
art. 1, comma 2, DCB Roma

Per offerte e contributi:  
C.C.P. n. 000088862008  
intestato a  
Migrantes - Migranti Press  
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma  
IBAN: IT76X076010320000088862008  
Tel. 06.6617901 - Fax 06.66179070  
segreteria@migrantes.it  
www.migrantes.it

C.C.B. n. 100000010845  
intestato a  
Fondazione Migrantes CC Stampa  
Bonifico bancario  
c/o Banca Intesa San Paolo  
Filiale 55000 - Milano  
IBAN: IT 80P 03069 09606 100000010845  
BIC: BCITITMM

Archivio fotografico Fondazione Migrantes



Iscritto alla  
Federazione Italiana Settimanali Cattolici



MigrantiPress, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Progetto grafico, impaginazione e stampa

tau editrice  
www.taueditrice.com

## STRUTTURE PER LA PASTORALE MIGRATORIA

### STRUTTURE A LIVELLO NAZIONALE

#### COMMISSIONE EPISCOPALE PER LE MIGRAZIONI (CEMi)

00165 Roma - Circonvallazione Aurelia, 50 - Tel. 06.663981

##### Presidente:

S.E. Mons. Gian Carlo Perego,  
*Arcivescovo di Ferrara - Comacchio*

##### Membri:

S.E. Mons. Franco Maria Giuseppe Agnesi,  
*Vescovo ausiliare di Milano*

S.E. Mons. Franco Agostinelli,  
*Vescovo emerito di Prato*

S.E. Mons. Benoni Ambarus,  
*Vescovo ausiliare di Roma*

S.E. Mons. Giovanni Checchinato,  
*Arcivescovo di Cosenza-Bisignano*

S.Em. Card. Augusto Paolo Lojudice,  
*Arcivescovo di Siena - Colle di Val d'Elsa - Montalcino*

S.E. Mons. Corrado Loreface,  
*Arcivescovo di Palermo*

S.E. Mons. Marco Prastaro,  
*Vescovo di Asti*

#### FONDAZIONE MIGRANTES

00165 Roma - Via Aurelia, 796 - Tel. 06.6617901 - Fax 06.66179070-71  
segreteria@migrantes.it - www.migrantes.it  
oppure: www.chiesacattolica.it (cliccare Migrantes)

**Presidente:** S.E. Mons. Gian Carlo PEREGO  
presidente@migrantes.it

**Direttore Generale:** Mons. Pierpaolo FELICOLA,  
Tel. 06.66179020-30 segr.  
felicolo@migrantes.it - segreteria.direzione@migrantes.it

**Tesoriere:** Dott. Sergio PIERANTONI

##### Consiglio di Amministrazione:

**Presidente:** S. E. Mons. Gian Carlo PEREGO

**Consiglieri:** Don Carlo DE STASIO; Dott. Sergio DURANDO;  
Dott. Giuseppe FABIANO; Dott.ssa Sara VATTERONI;  
Don Marco YAROSLAV SEMEHEN; Dott. Massimo VANNI.

##### AMBITI

###### Pastorale per gli emigrati italiani

Tel. Segreteria: 06.66179033 - emigrazione@migrantes.it

###### Pastorale per gli immigrati, Pastorale per i richiedenti asilo, rifugiati e profughi

Tel. Segreteria: 06.66179037 - immigrazione@migrantes.it

###### Pastorale per la gente dello spettacolo viaggiante

Tel. Segreteria: 06.66179033 - spettacoloviaggiante@migrantes.it

###### Pastorale per i Rom, Sinti e nomadi

Tel. Segreteria: 06.66179033 - romesinti@migrantes.it

###### Incaricata USMI-Migrantes per le religiose impegnate nei vari settori o ambiti della mobilità

Sr. Maria Grazia PENNISI  
Tel. 0444.545275 - 347.9385475  
mariagraziapennisi@fgliedellachiesa.org

# PROGETTI MIGRANTES

Liturgia, cultura,  
integrazione e carità



## 100 Progetti diocesani a favore di chi è in “cammino”

### Borse di studio e di ricerca Migrantes

In questi anni la Fondazione Migrantes ha finanziato molte borse di studio per studenti universitari e operatori pastorali. In ricordo del vescovo Presidente, Mons. Bruno Schettino, scomparso improvvisamente, la Migrantes ha attivato una borsa di studio annuale per uno studente universitario africano presente in Italia. A fianco di borse di studio sono state attivate anche borse di ricerca post-universitaria.

### Rimpatrio salme lavoratori migranti

Da diversi anni la Fondazione Migrantes ha costituito un fondo di aiuto per il rimpatrio salme di lavoratori migranti, di cui hanno beneficiato finora centinaia di persone provenienti da circa 30 Paesi del mondo.

La morte improvvisa di migranti pone il problema dell'informazione delle famiglie d'origine e spesso dell'aiuto, soprattutto per coloro che svolgono lavori occasionali o sono irregolari sul territorio, per il rimpatrio delle salme, o per una sepoltura in Italia.

### Cultura e scuola studenti delle famiglie dello spettacolo viaggiante

Il progetto scuola riguarda i figli della gente dello spettacolo viaggiante e si è sviluppato in questi anni in diverse regioni del Nord e Centro Italia. Sono stati distribuiti materiale didattico, Il Libro dei Saperi, consegnati personalmente ai ragazzi e alle famiglie. Sono stati seguiti circa 1000 ragazzi nel doposcuola e online guidando- li nelle varie città d'Italia e d'Europa.

### Inclusione Famiglie rom: dall'assistenza all'autonomia

Si tratta di un percorso di inclusione che riguarda famiglie rom con minori e che mira a contrastare la dispersione scolastica attraverso un piano di intervento dentro e fuori la scuola e prevedendo forme sperimentali di sostegno alla ricerca dell'autonomia socio-economica della famiglia.

Chi volesse contribuire ai progetti Migrantes può attraverso un bonifico a:

**FONDAZIONE MIGRANTES**  
BANCA INTESA SAN PAOLO  
IBAN: IT43E0306909606100000010331  
BIC: BCITITMM

Oppure tramite Conto corrente postale intestato a:

**MIGRANTES - U.C.E.I.**  
Via Aurelia 796 00165 ROMA  
N. Conto: **000026798009**  
CIN: X - ABI: 07601 - CAB: 03200  
IBAN: **IT87 X076 0103 2000 0002**